

TAL È

**GIORNALINO
SCOLASTICO
DEL LICEO TALETE**
FEBBRAIO 2022



REDAZIONE

Direttore:

Gabriele Colella 4M

Caporedattore:

Andrea Sciarretta 3G

Correzione di Bozze:

Sofia Bandinelli 4L

Redattori:

Gabriele Colella 4M

Andrea Sciarretta 3G

Alice Poggi 3G

Sofia Bandinelli 4L

Tommaso Giuffrida 4M

Margherita Buratti 5C

Stella Coluccio 1D

Chiara Baldini 1D

Beatrice Bassani 3M

Luca Castorino 3G

Michele di Lella 3M

Camilla Terzoni 2E

LO SAI CHE AL TALETE ESISTE UN CIRCOLO DEI LETTORI?

Prof.sse Caterina Lucarini e Adonella Ficarra

Il "Circolo dei lettori del Talete" è nato circa 15 anni fa, quando un gruppo di insegnanti di lettere decise di organizzare un'attività pomeridiana per avvicinare alla lettura e offrire uno spazio a quegli alunni che desideravano condividere il piacere, l'entusiasmo e, perché no, anche la delusione per i romanzi letti. Da subito ci siamo rese conto che un valore aggiunto degli incontri che organizzavamo consisteva nel confronto con l'autore del libro che avevamo letto: a volte, dopo aver incontrato lo scrittore, ci veniva voglia di rileggere il libro di cui ci aveva parlato, perché ci aveva svelato una chiave che nessuno di noi aveva colto!

Da qui è nata l'idea di inserire, nel grande contenitore di iniziative dedicate alla lettura, uno spazio chiamato Incontro con l'autore; abbiamo avuto l'onore, in questi anni, di dialogare con grandi scrittori contemporanei: Dacia Maraini, Melania Mazzucco, Lia Levi, Marco Lodoli, Benedetta Tobagi, Paolo Di Paolo, Rosetta Loy, Rossana Campo, Giovanni Floris, Daniele Mencarelli, il poeta Elio Pecora e tanti, tanti altri... Sono stati momenti emozionanti, in cui i ragazzi hanno potuto chiedere chiarimenti, soddisfare curiosità e comprendere dalla viva voce degli autori i passaggi, magari oscuri o ambigui del testo, o i retroscena della stesura di un libro.

Fiore all'occhiello del nostro circolo è sempre stata anche

la partecipazione alla giuria del Premio Strega giovani: a partire da marzo, la Fondazione Bellonci ci invia i testi dei 12 finalisti candidati al premio e inizia la "task force" di lettura. Dopo una prima fase in cui vengono distribuiti e scelti i libri sulla base di recensioni o solo esclusivamente per l'attrattiva che offre il titolo o la copertina, i lettori del Talete leggono e analizzano i romanzi, per prepararsi all'incontro in plenaria, in cui ognuno espone trama, caratteristiche del libro letto e anche un giudizio personale del testo, che di solito suscita la curiosità dei presenti e il desiderio immediato di avere tra le mani proprio quel libro. Si selezionano quindi i titoli migliori e i 10 giurati del Talete, a nome di tutto il circolo, votano i libri preferiti. E' davvero emozionante partecipare alla condivisione e allo scambio di impressioni, opinioni, giudizi sullo stesso libro letto, esposti da studenti magari di età, gusti, vissuti diversi... Ma non è finita qui... Il momento

culminante per i ragazzi selezionati come giurati del Premio Strega giovani è la premiazione a Montecitorio, che si svolge nei primi giorni di giugno, quando viene designato ufficialmente il vincitore del premio Strega giovani. Solo due studenti della nostra scuola hanno diritto a partecipare alla cerimonia e, vestiti di tutto punto, accompagnati da una delle referenti, assistono, alla presenza delle autorità, in





una grande e suggestiva sala del palazzo, alla designazione del vincitore. Per molti anni abbiamo partecipato anche al successivo ricevimento serale e lì, tra personalità dell'editoria e del giornalismo, abbiamo potuto conversare piacevolmente con tantissimi scrittori. Indimenticabile per i ragazzi fu la festa del 2015, quando tra i candidati era presente Zerocalcare, che disputò con i nostri studenti una ormai leggendaria partita a calcio balilla!

Allargando lo sguardo anche alla settima arte, non appena è stata istituita a Roma la Festa del cinema, ci è stato chiesto dagli organizzatori di coinvolgere gli studenti del Talete nella giuria dei film riservati ai giovani, "Alice nella città". Ogni anno, nel mese di maggio, pubblicizziamo l'iniziativa nelle classi terze e quarte: gli studenti possono scrivere una recensione di un film che hanno particolarmente apprezzato durante l'anno e partecipare così ad una selezione per diventare giurati del Festi-

val del cinema. Ammettiamo con soddisfazione e con orgoglio che ogni anno sono selezionati tre o quattro studenti del nostro Istituto, che durante tutte le giornate della Festa, verso la fine del mese di ottobre, assistono alla visione dei film presentati al concorso, partecipano alle conferenze stampa con attori, registi, sceneggiatori... e con ragazzi provenienti da scuole di tutta Italia votano il film ritenuto migliore e assegnano i premi nella cerimonia finale del Festival. Gli studenti che hanno avuto la possibilità di partecipare alla giuria sono sempre stati davvero molto contenti di questa occasione di crescita e ci hanno raccontato con emozione di aver incontrato da vicino i loro attori preferiti e di aver vissuto un'esperienza indimenticabile, avendo la possibilità di stringere amicizia con tanti coetanei, accomunati dalla passione per il cinema.

Consapevoli che la passione per la lettura non si possa insegnare, ma solo trasmette-

re e testimoniare, crediamo che anche nel nostro mondo iper-tecnologico i libri possano ancora dire tanto, aprire a domande, a dubbi, comunicare emozioni, e che la lettura dia ricchezza e complessità all'intelligenza, alla strutturazione dell'esperienza, alla capacità emotiva; per questo abbiamo continuato a proporre l'attività del circolo dei lettori agli studenti del Talete, per "far entrare nella nostra vita molte più persone di quante riusciremo ad incontrare per strada", definizione molto bella della lettura, che uno scrittore ci ha regalato da poco durante un incontro con i ragazzi.

Per informazioni contattare le referenti del circolo dei lettori:

Prof.ssa Adonella Ficarra (adonella.ficarra@liceotalete.it)

Prof.ssa Caterina Lucarini (caterina.lucarini@liceotalete.it)



LA CONTROSTORIA DELL'EUROPA E DEL MONDO SENZA GLI ANTICHI GRECI

Luca Castorino

Il 23 settembre del 480 a. C. si combatteva, in quella lingua di mare che divide il Pireo dalla famosa isola di Salamina, la battaglia che avrebbe deciso le sorti dell'Europa e, quindi, del mondo.

Se fossimo stati lì, più di 2000 anni fa, tra gli Opliti o gli Immortali, avremmo sicuramente visto tutto ciò che ci racconta Eschilo nella sua tragedia "I Persiani" e magari avremmo

anche combattuto con lui o contro di lui su una trireme o sulla sanguinosa spiaggia dell'isola di Salamina.

Questa battaglia, più di tutte le altre che la storia ricorda, ha dettato quel futuro che per noi è passato, quel futuro che è presente, quel futuro che verrà. Ma se i persiani avessero vinto quella battaglia? Se Golia avesse battuto Davide? Se Zarathustra avesse scon-

fitto Zeus? Come sarebbe il mondo di oggi?

Per rispondere a queste domande bisogna avere molta immaginazione perché la nostra società basa le proprie fondamenta, anche dopo 2500 anni, sulla civiltà greca. Probabilmente, se i Persiani avessero preso il sopravvento sui soldati ellenici, il mondo di oggi non sarebbe lo stesso. I Persiani con ogni probabili-





tà avrebbero distrutto e saccheggiato Atene come fecero con Mileto e ucciso al tempo stesso: la storia, la filosofia, il teatro e la democrazia.

Atene sarebbe stata ridotta ad un cumulo di macerie, i templi profanati, le donne violate nella loro intimità, i bambini e i vecchi uccisi, gli uomini resi schiavi. Atene non sarebbe più assurta a culla della civiltà occidentale, nella quale il pensiero politico, filosofico, artistico e scientifico moderno ha le sue radici. Non ci sarebbero stati Pericle, Socrate, Fidia e Aristofane.

Senza l'influsso della Grecia, l'evoluzione della Repubblica

e dell'Impero romano forse avrebbe avuto un andamento diverso. Con un Impero orientale così potente e con le sue propaggini periferiche così prossime alla penisola italiana, Roma con ogni probabilità non avrebbe avuto lo spazio vitale per espandersi e diventare ciò che il tempo l'ha resa e che la storia ricorda.

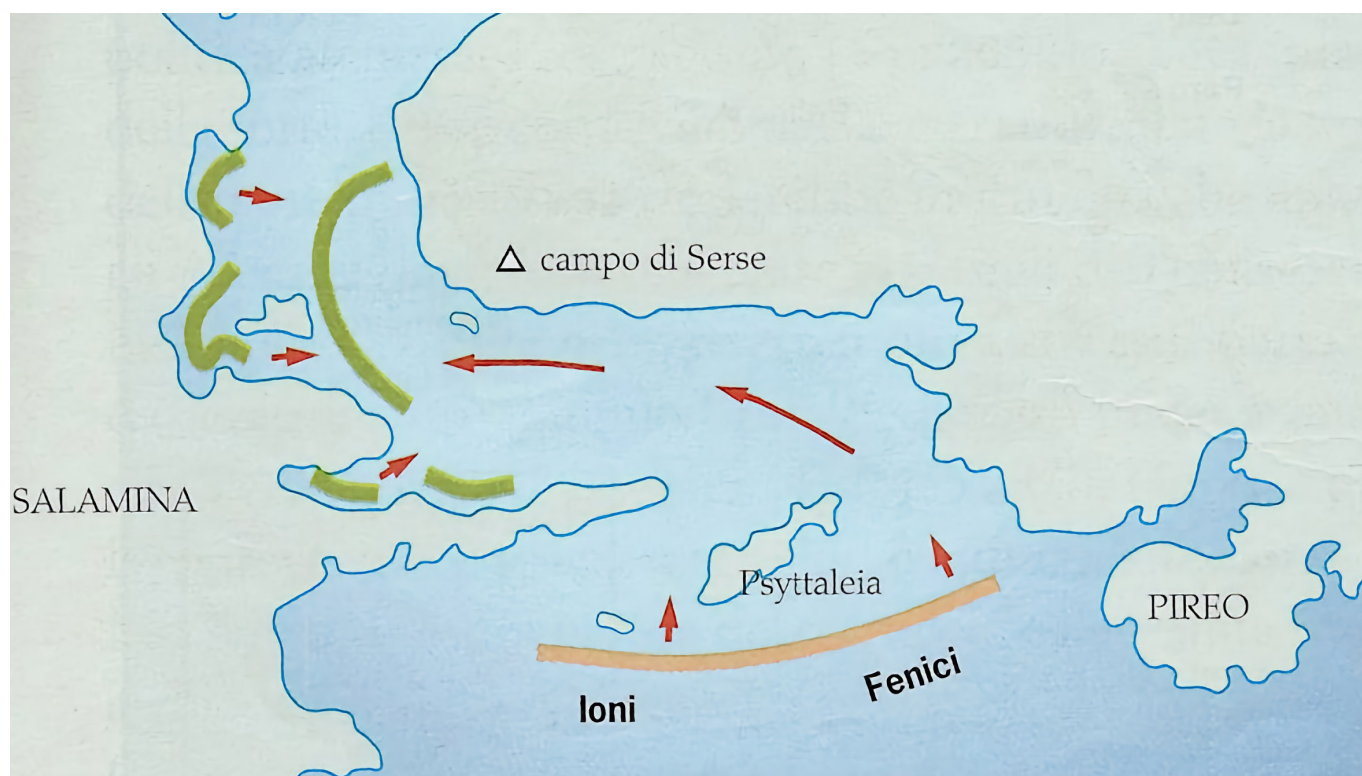
Probabilmente anche la nascita e lo sviluppo del cristianesimo sarebbero stati diversi poiché si sarebbe diffuso a Persepoli e verso l'Oriente lasciando l'Occidente venerare gli dei autoctoni e quindi avremmo avuto il Medio Oriente e una più ampia parte dell'India cristiani.

L'arte, poi, non avrebbe ricevuto l'influsso greco che ha avuto tanta importanza e seguito nell'arte romana la quale, a sua volta, ha condizionato tutta l'arte occidentale. Non avremmo avuto il Discoforo, i Bronzi di Riace, la Venere di Milo, e poi le opere del Canova, le ville del Palladio e altro ancora. Si sarebbe affermata un'arte basata su canoni di-

versi e lontani da quelli che si sono consolidati in Occidente, grazie alla cultura ellenica e romana.

Avremmo avuto altresì rilevanti conseguenze nelle istituzioni politiche poste alla base della democrazia in Europa, negli Stati Uniti e nella maggior parte del mondo occidentale in quanto, senza l'affermarsi della polis greca, non sarebbe sorto il principio della democrazia partecipativa su cui oggi ci basiamo, almeno in questa parte del globo. Presumibilmente senza il trionfo degli ateniesi a Salamina non sarebbe mai nata la nostra concezione di Europa, ma saremmo stati solo abitanti di un unico continente chiamato Eurasia.

Tuttavia la sorte della storia è decisa dai vincitori e i vincitori furono, non senza difficoltà, i Greci e in qualità di loro eredi dobbiamo sempre ricordarci che quella, che noi diamo per scontata, chiamata democrazia è il lascito di migliaia di prodi guerrieri che, sulle spiagge di Salamina, hanno dato la vita per difenderla.



GLI XENOTRAPIANTI: FALLIMENTI, SPERANZE E NUOVE FRONTIERE DELLA MEDICINA

Sofia Bandinelli

“Funziona e sembra normale, ma non sappiamo cosa succederà domani, non è mai stato fatto prima”, ha affermato il Dr. Bartley Griffith, direttore del programma di trapianti della University of Maryland School of Medicine di Baltimora dove, pochi mesi fa, è stato eseguito un intervento che inevitabilmente segnerà la storia della medicina. Per la prima volta, infatti, un cuore di un suino geneticamente modificato è stato trapiantato in un essere umano che non aveva altre possibilità di cura. Al momento, non è possibile prevedere gli effetti a lungo termine del “trapianto di fortuna”, che è riuscito a dare una speranza a un paziente cardiopatico in fase terminale, ritenuto non idoneo a un intervento in altri

centri medici. Anche se il successo dell'intervento è stato immediatamente accolto dalla comunità scientifica come un barlume di speranza per la medicina trapiantistica, non è da considerarsi un'assoluta novità nel panorama della scienza.

I primi xenotrapianti, effettuati cioè con l'utilizzo di organi prelevati da esseri viventi di specie diversa da quella del ricevente, furono infatti eseguiti già a partire dal XIX secolo, quando alcuni medici tentarono di trapiantare cornee di maiale o porzioni di pelle animale per “curare” alcune ferite cutanee. Nella maggior parte dei casi, però, tali operazioni non ebbero successo e, a causa delle terribili conseguenze per i pazienti, alcuni Paesi vietarono tale pratica. La ricerca

su questo fronte, però, non si arrestò del tutto e, già dai primi decenni del secolo successivo, si registrarono altri tentativi simili.

Un caso particolarmente noto alla stampa è quello del Dr. James Hardy che, nel 1964, riuscì a trapiantare un cuore di scimpanzé in un paziente americano in coma; anche se inizialmente l'intervento sembrava essersi concluso con successo, il battito cardiaco si arrestò dopo circa un'ora.

La vera svolta in termini di sopravvivenza post-trapianto si ebbe solo negli anni '70, grazie alla scoperta di alcuni farmaci immunosoppressori in grado di bloccare la risposta del sistema immunitario ed evitare, quindi, il rigetto del tessuto trapiantato. Se da un lato, però, tali farmaci riesco-





no a controllare la reazione di rigetto, essi possono essere anche responsabili di molte complicanze post-trapianto, tra cui lo sviluppo di tumori, l'avanzamento di patologie cardiovascolari e, in casi più rari, il decesso per infezione grave.

Resta ancora oggi molto complessa la gestione del rigetto degli organi trapiantati sia “da uomo a uomo”, ma, ancor di più, “da animale a uomo”. Nel caso degli xenotrapianti, infatti, la probabilità di una risposta massiva da parte del sistema immunitario e di un rigetto acuto è piuttosto alta. Un altro fattore di rischio da tenere in considerazione è la potenziale presenza di retrovirus silenti, ospitati nel genoma dei maiali o di altri animali, che, a seguito di uno xenotrapianto, potrebbero effettuare il famigerato “salto di specie” e causare pericolose infezioni nell'uomo.

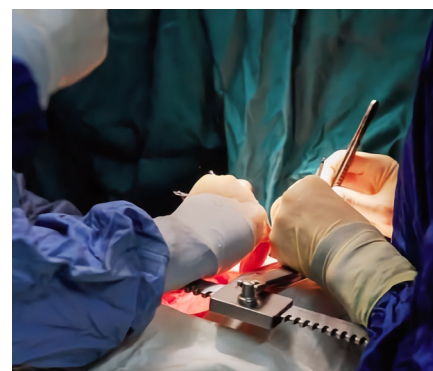
Nonostante i numerosi limiti di questo tipo di operazione, negli ultimi anni, a causa del drammatico fabbisogno di organi da trapianto, si sta

ricominciando a prendere in considerazione la via dello xenotrapianto, precedentemente accantonata anche a causa dell'opposizione dei numerosi movimenti animalisti, che considerano tale pratica assolutamente deprecabile, vista la necessità di uccidere altri animali, oltre che per il già dibattuto scopo alimentare.

Sicuramente, rispetto a qualche decina di anni fa, le tecnologie a disposizione si sono notevolmente evolute, riaccendendo la speranza di molti pazienti in attesa di trapianto. Un grande passo avanti è stato fatto, per esempio, nell'ambito dell'editing genomico, una tecnologia altamente innovativa, che funziona come un “correttore di bozze” del DNA, capace quindi di trovare e correggere eventuali errori genetici. Tra le numerose e promettenti applicazioni di questa tecnologia, ci sarebbe anche la possibilità di andare a modificare il genoma di alcuni animali, in modo tale da poter produrre organi “umanizzati”, più adatti quindi a essere trapiantati in un orga-

nismo umano. Secondo le ricerche effettuate in quest'ambito, l'animale che potrebbe rispondere meglio alle esigenze umane sarebbe proprio il maiale, simile all'uomo per dimensioni degli organi e facilmente allevabile in un ambiente sterile e controllato.

Al momento, i risultati di alcune sperimentazioni effettuate a partire dal 2018 su primati non umani sembrerebbero abbastanza promettenti e, se tali ricerche dovessero risultare vincenti, si riuscirebbero a ridurre notevolmente i lunghi tempi di attesa, talvolta fatali, per i sempre più numerosi pazienti che necessitano di un trapianto.



LINA WERTMÜLLER

Alice Poggi

Siamo a Roma il 14 agosto 1928, quando nasce Lina Wertmüller. La regista è cresciuta nella città di nascita con la madre romana e il padre avvocato di nobili origini svizzere.

A diciassette anni, grazie alla sua amica e compagna di classe Flora Carabella, si iscrive all'Accademia Teatrale diretta da Pietro Sharoff. Flora Carabella è diventata poi la moglie di Marcello Mastroianni con cui la regista ha lavorato.

Negli anni successivi, è animatrice e regista di spettacoli, collabora con grandi registi teatrali e lavora sia per la radio che per la televisione: infatti fu autrice e regista della prima edizione di "Canzonissima" e de "Il giornalino di Gian Burrasca" con Rita Pavone, come protagonista maschile.

Esordisce sul grande schermo come "segretaria di edizione", una figura professionale che si occupa di registrare e annotare le varie attività giornaliere durante le riprese di un film. Più avanti, nel 1960, sarà aiuto regista di Fellini da regista in "La dolce vita" e "Otto e mezzo".

La sua carriera da regista cinematografica inizia negli anni 60 grazie a film come "Pasqualino sette bellezze" e "Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto".

Negli anni '60 e '70 non erano molte le donne che facevano questo mestiere, quindi la Wertmüller era, e resterà, un esempio anche per il grande successo che ha avuto. In un'intervista ha dichiarato «Non si può fare questo lavoro perché si è uomo o perché si è donna. Lo si fa perché si ha talento. Questa è l'unica cosa che conta per me e dovrebbe essere l'unico parametro con cui valutare a chi asse-

gnare la regia di un film». E riguardo alle difficoltà che ha incontrato per poter svolgere il suo mestiere, ha risposto: «Me ne sono infischiate. Sono andata dritta per la mia strada, scegliendo sempre di fare quello che mi piaceva. Ho avuto un carattere forte, fin da piccola. Sono stata addirittura cacciata da undici scuole. Sul set comandavo io. Devi importi. Gridavo e picchiavo. Ne sa qualcosa Luciano De



Crescenzo, durante le riprese di Sabato, domenica e lunedì con Sophia Loren. Non faceva altro che gesticolare con l'indice di una mano e così per farlo smettere gli "azzannai" il dito».

Ma Lina Wertmüller era anche molto ironica, come possiamo notare nell'intervista che ha fatto due anni fa a "Che tempo che fa" su Rai 1, programma condotto da Fabio Fazio. Dove racconta che quando lavorava con Fellini c'erano molte donne che giravano intorno al grande regista quindi ella spesso ricorreva a metodi bruschi per allontanarle, "allungando le mani".

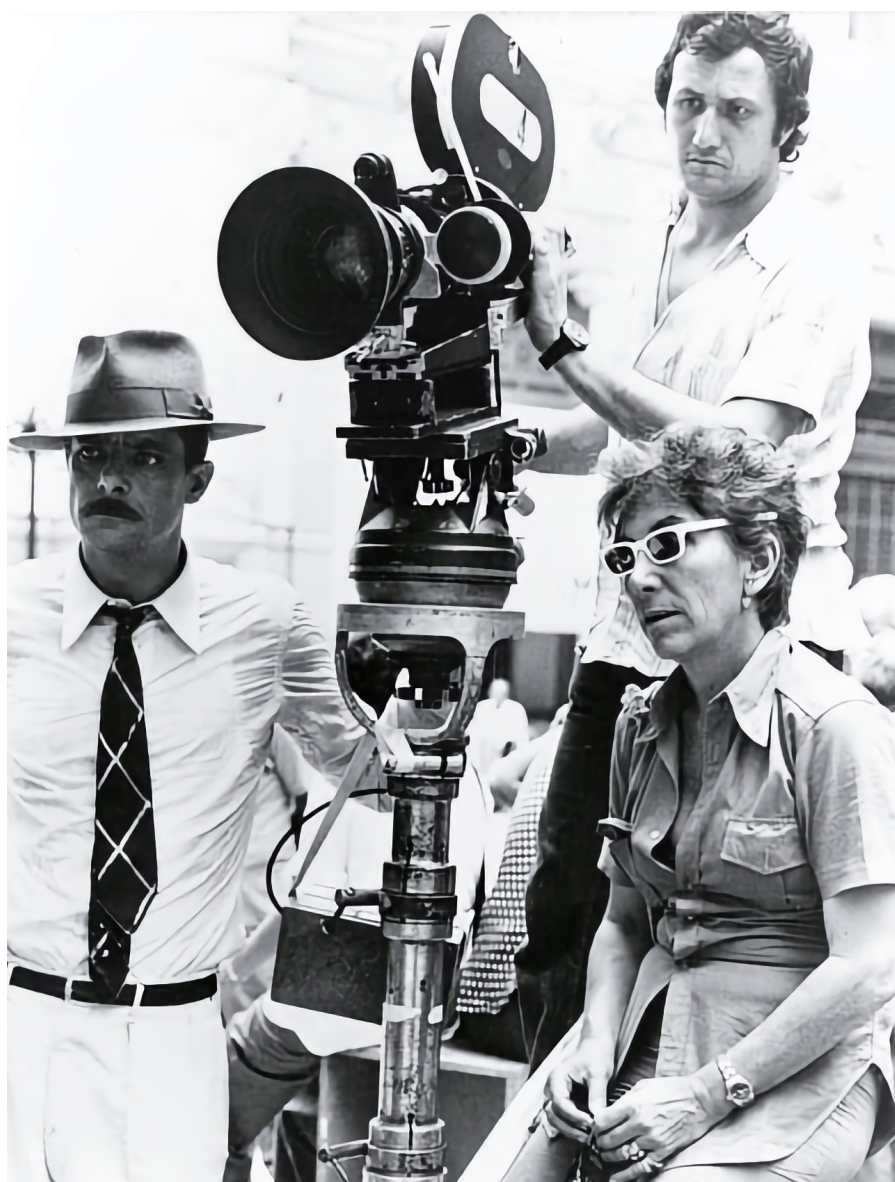
Lina Wertmüller è stata sposata con Enrico Job, venuto a mancare nel 2008. Nel 1991 è nata la figlia, Maria Zulima Job. Quando la regista partorì aveva 62 anni, cosa che fece scandalo. La Repubblica affermava che Maria non fosse la figlia naturale, piuttosto fosse stata concepita grazie ad un utero in affitto. Si è sempre trattata questa vicenda con molta cautela e riservatezza, tuttavia alla fine è stato dichiarato che il concepimento era avvenuto tramite un utero in affitto.

Una caratteristica unica della Wertmüller sono gli occhiali bianchi che indossa in ogni occasione. Lina Wertmüller racconta di aver indossato quegli occhiali dalla montatura bianca e di non poterne più farne a meno poiché le davano un'aria vacanziera, così decise di acquistarne un altro paio,

il venditore, però, le disse che ne aveva cinquemila e che, se li voleva, avrebbe dovuto acquistarli tutti. La regista non si fece scrupoli e li acquistò tutti, tant'è che ne aveva con la stessa montatura sia da sole che da vista!

Lina Wertmüller fu candidata all'Oscar per il film "Pasqualino settebelleze" e poi vinse un Oscar alla carriera nel 2020. Durante il discorso dedicò il premio a suo marito e a sua figlia. Ringraziò tutti, in particolare Sophia Loren, l'America e coloro che hanno amato i suoi

film. Concluse poi spiegando che nel mondo c'è bisogno di pazienza e passione. Lina Wertmüller si è spenta a Roma il 9 dicembre 2021, lei raccontava che era stata la passione a spingerla in quel mondo, una passione iniziata fin da subito e che ha dovuto coltivare con tanto lavoro e studio, fino a coronare importanti successi.



PER IL COLLE SI GIOCA A BINGO

Gabriele Colella

Il 29 gennaio è stato riconfermato come Presidente della Repubblica l'ormai essenziale Sergio Mattarella, che ha vinto le elezioni con 759 voti diventando, così, il secondo presidente più votato nella storia della Repubblica Italiana. La votazione avviene in un momento assai fragile per l'Italia e per i partiti, nonché per lo stesso Mattarella. Uscendo da una delle presidenze più complicate nella storia della Repubblica, direi forse la più complicata, Mattarella si trova di nuovo in una situazione difficile.

Al Colle erano stati proposti due nomi: la Cartabia dalla coalizione +Europa e Azione, l'attuale Guardasigilli, e Berlusconi dalla coalizione di Centrodestra. Questo avviene giorni prima delle elezioni e, come di solito succede con le proposte fatte con così tanto anticipo, entrambi i nomi vengono bruciati. Silvio Berlusconi è una figura

estremamente controversa nonché divisiva e la sua proposta da parte del centro-destra non convince nemmeno tutta l'ala parlamentare, per non parlare del centro-sinistra che immediatamente si oppone alla figura di questo candidato. Marta Cartabia viene, invece, bloccata dai Pentastellati, memori dei contrasti sulla riforma della giustizia. Insieme a questi due nomi spunta, poco dopo, come chiara opposizione a Draghi, il nome di Paolo Maddalena, ex-vicepresidente della Corte Costituzionale, sostenuto principalmente dai partiti d'opposizione minori, come Potere al Popolo!, Partito Comunista, Facciamo Eco e Alternativa. Ai sostenitori di tale proposta si aggiungono poi ex-M5S e gli altri partiti di minoranza Italex, Italia dei Valori e Rifondazione Comunista. Si scopre, però, che Maddalena ha delle posizioni "scomode" per alcuni

dei partiti che in primo luogo l'hanno proposto. Quindi Potere al Popolo! e Facciamo Eco ritirano il sostegno e decidono di appoggiare Marco Cappato, ex-radical. Il 24 gennaio si tiene il primo scrutinio e i partiti si dimostrano completamente in disaccordo su tutto. Così, tra mille schede bianche e qualcuna per Maddalena, spuntano nomi chiaramente di protesta come Siffredi, Barbero, Cruciani, Angela (padre e figlio), Amadeus, qualche Berlusconi ribelle e diversi Cartabia insistenti. Mentre i parlamentari si divertivano, gli italiani stavano col fiato sospeso cercando di capire cosa stesse succedendo.

Il giorno dopo si tiene il secondo scrutinio. Il centro-destra butta in campo alcuni nomi che cercano d'essere di compromesso come Carlo Nordio, Letizia Moratti e Marcello Pera ma, anche questi, vengono nuovamente rifiutati dalla co-





alizzazione di centro-sinistra. Nel mentre i partiti d'opposizione minore sono ancora divisi tra Maddalena e Cappato e Maddalena riceverà 40 voti. Già da qui possiamo cominciare a vedere un trend interessante. Dopo aver ricevuto 16 voti al primo scrutinio, l'uscente Presidente Mattarella ne riceve 40 al secondo scrutinio, dimostrando che, in questa crescente divisione ed incertezza, molti parlamentari si rifanno a lui come figura di compromesso.

Il 26 gennaio si tiene il terzo scrutinio, ancora una volta senza esito. Il centro-destra cerca, goffamente, di muoversi come un'ala compatta ma spuntano subito due fazioni. Fratelli d'Italia vota compattamente Guido Crosetto, ex ministro della difesa sotto Berlusconi IV e cofondatore di FdI. La Lega pensa di puntare su Maria Elisabetta Alberti Casellati, attuale Presidentessa del Senato, ma poi cambia idea e si ritrova completamente divisa nelle elezioni. Spuntano quindi 60 Giorgetti, 52 Casini, 61 Maddalena e 8 Cartabia. Crosetto si aggiudi-

ca il secondo posto con 114 voti, quasi il doppio rispetto ai grandi elettori di FdI, dimostrando che la Meloni sta rubando elettori ad altri partiti. Però il "trend-Mattarella" continua, diventando primo con 125 voti, nonostante le schede bianche siano ancora la maggioranza. Si comincia quindi a parlare di Casini come candidato di compromesso, che però nella quarta votazione verrà rifiutato dalla Lega e dai M5S.

Durante il quarto scrutinio del 27 gennaio il centro-destra si astiene dal voto, e così anche il centro-sinistra. Molti grandi elettori decidono di ribellarsi a questa messa in scena e spuntano diversi nomi. Anzitutto Mattarella che continua ad aggiudicarsi il maggior numero di voti in assenza di altri candidati, con 166 preferenze. A sostituire Maddalena e Cappato, dopo il ritiro di entrambi, entra in campo Nino di Matteo, magistrato esponente dell'AntiMafia, che si aggiudica il secondo posto con 56 voti, dimostrando che l'opposizione a Draghi è presente e costante. Casini, dai

52 voti del giorno precedente, scende a soli 3 voti che ne segnano la fine come candidato possibile.

Quindi, al quinto scrutinio del 28 gennaio, il centro-destra decide di convergere su un candidato unico e scegliere la Casellati. Quindi, fa sentire la propria voce muovendosi compattamente e la Casellati riceve 382 voti. La candidatura fallisce sfiorando di 18 voti l'auspicato risultato. Considerando che i Grandi Elettori del centro-destra sono esattamente 454, 72 hanno deciso di andare contro le indicazioni dei partiti. Gli elettori che vanno contro il proprio partito, in terminologia politica, si chiamano franchi tiratori. Il centro-sinistra si astiene quasi completamente dimostrando che il candidato di Centrodestra non avrebbe potuto essere uno di mediazione; da Italia Viva arriva un secco "No" e il PD mantiene un vocale silenzio. Mattarella scende a 46 voti. I partiti d'opposizione minori continuano a votare di Matteo che riceve 38 voti e la coalizione Azione e +Europa sostiene

la Cartabia che ne riceve 7.

Nel sesto scrutinio, tenuto il giorno stesso per delibera dei capigruppo, la proposta della Casellati viene ritirata e Mattarella torna a dominare con 336 voti, non raggiungendo, però, il quorum di 505 voti. In vista del 29 gennaio, giorno del settimo scrutinio, i capi partito decidono, finalmente, di comunicare "vis a vis". Salvini incontra Draghi, poi Letta e Conte. Sembra che si sia discusso di una possibile Elisabetta Belloni al Quirinale, ex-diplomatica italiana e attuale direttrice dei servizi segreti, e a quanto pare il candidato avrebbe ricevuto il supporto sia dei parlamentari M5S fedeli a Conte e Grillo sia di FdI.

Però Renzi e Di Maio alzano un polverone. Di Maio rilascia un piccolo tweet quasi eracliteo: "È indecoroso bruciare la candidatura di Belloni". Renzi è più diretto e critica l'idea di eleggere l'attuale capo dei servizi segreti al Quirinale. In serata Letta propone un incontro di maggioranza: "Domani mattina un incontro delle forze di maggioranza è fondamentale perché sul Quirinale non si deve spaccare la maggioranza, serve un incontro tenendo soprattutto conto della novità che Forza Italia si è autonomizzata. La soluzione sul Quirinale, non può essere una soluzione che spacca la maggioranza".

Nella settima votazione ve-

diamo che il centro-destra comincia a fratturarsi. Salvini, probabilmente indeciso sul da farsi, comincia a ragionare su un possibile Mattarella bis, candidato per eccellenza di mediazione. La Meloni è categoricamente contraria a questa idea e torna di nuovo ad indicare Nordio come candidato di FdI. Di Matteo rimane invariato con i suoi 40 voti d'opposizione e gli astenuti diventano 596. È evidente che il summit dei partiti del 28 gennaio sia servito a molto poco e che, al settimo, giorno non ci si riposerà ma anzi si dovrà trovare un candidato, dopo averne bruciati così tanti, che riesca ad accontentare tutti. È molto probabile che adesso tutti i capi partito si si-



ano accorti di dove stava tirando il vento. Infatti sembra che, eccetto per Fdl e l'opposizione a Draghi, Mattarella avesse sia il supporto del Centrosinistra sia quello del Centrodestra, inoltre i franchi tiratori che avevano bruciato la Belloni molto probabilmente si sarebbero ritrovati d'accordo su l'uscente Presidente.

Il 29, quindi, all'ottavo e ultimo scrutinio, centro-sinistra e centro-destra si mettono d'accordo e votano compattamente per un Mattarella Bis. Alle urne esce vincente con 759 voti, seguito da Nordio con 90 voti, nei quali si rispecchiano i parlamentari di Fdl e alcuni franchi tiratori, Di Matteo con 37 voti, nei quali si rispecchiano nuovamente i partiti d'opposizione a Draghi e a seguire Berlusconi, Belloni, Draghi, Casini e Casellati come voti dispersi o da qualche parlamentare forse un po' troppo affezionato al proprio candidato. Mattarella viene rieletto Presidente della Repubblica, probabilmente non con grande piacere e poco dopo rilascia una dichiara-

zione: "Desidero ringraziare i parlamentari e i delegati regionali per la fiducia espressa nei miei confronti. I giorni difficili trascorsi per l'elezione della presidenza della Repubblica, nei giorni dell'emergenza che stiamo ancora attraversando, richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste considerazioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati e devono prevalere su considerazioni e prospettive personali".

Ma cosa ci dicono, invece, i capi partito? Letta scrive; "Una vittoria di tutti, una vittoria dell'Italia, perché gli italiani volevano Mattarella come presidente della Repubblica, era di gran lunga il preferito degli italiani, quindi io credo che il Parlamento abbia dimostrato grande saggezza, anche perché è stata una saggezza del Parlamento che noi abbiamo assecondato". A concordare con l'opinione di Letta sono Renzi, Salvini e Conte, responsabili di questa rielezione. Invece, in estremo disaccordo, troviamo la Meloni

che esprime il suo parere con un tweet; "Parlamentari euforici per non aver cambiato nulla e aver costretto Mattarella a un altro mandato. Cosa festeggiano? Che lo stipendio è salvo". D'opinione simile Calenda che afferma; "L'unica cosa seria da fare è scusarsi con i cittadini e Mattarella per non aver saputo fare il lavoro per cui siamo pagati. È stato uno spettacolo disdicevole".

Insomma: l'elezione di Mattarella ha messo in risalto la grande debolezza dei nostri politici, assolutamente non per la figura eletta che è stato un presidente estremamente saggio e in grado di sacrificarsi nuovamente per l'Italia, ma per il modo in cui ci si è arrivati. Negli ultimi anni abbiamo visto come la divisione politica italiana ha segnato una completa impossibilità di un buon governo. Basti ricordare che sotto Napolitano abbiamo cambiato il legislativo 5 volte e che con Mattarella abbiamo avuto una crisi di governo nel bel mezzo di una pandemia. Non è solo una questione delle milioni di correnti sia a sinistra che a destra o del gran numero di partiti tra maggiori e minori (sono circa 42), ma anche una questione della divisione interna dei partiti maggiori. Mattarella, che aveva più volte espresso una contrarietà all'essere rieletto, è stato costretto a tornare al Quirinale e noi, stanchi come lui, siamo stati costretti a guardare le faide tra partiti ancora una volta complicare la più importante delle cose. In questo momento di grandi incertezze, di grandi difficoltà, si è veramente sicuri di voler porre i propri interessi personali e le proprie diatribe sopra il bene del Paese intero?



PENSIERI DI UNA MATURANDA DISPERATA

Margherita Buratti

Cinque anni... cinque anni della nostra vita in cui ognuno di noi ha pensato almeno una volta “ma chi me l'ha fatto fare?”. In questi anni siamo stati tristi, felici, in ansia, arrabbiati, abbiamo pensato di poter avere il controllo e di poter ingannare i professori, ci siamo amati e ci siamo odiati. Ma ora mi chiedo: cosa succederà quando tutto questo finirà, dopo il temutissimo esame di maturità? Ci diremo di rivederci, tutti entusiasti e con le lacrime agli occhi, e probabilmente da alcuni questa promessa non verrà mai mantenuta. La maggior parte di noi andrà all'università e poi entrerà nel mondo del lavoro, magari si sposerà e avrà dei figli entro i quaranta. Avremo un gruppo whatsapp, o qualunque altra applicazione di messaggistica

che esisterà tra quindici anni, nel quale decideremo di fare una rimpatriata in pizzeria per rimpiangere i vecchi tempi, in cui il più grande problema della nostra vita era un quattro in matematica... e probabilmente la metà di noi annullerà all'ultimo minuto. Alla nostra età ci si sente invincibili, si pensa che tutte le cose più orribili capitino a noi e tendiamo a fare di una briciola una montagna, perchè tanto l'iperbole non è il peggior dei crimini. Alla fine del liceo penseremo “Finalmente è finita, respiriamo questa libertà”, senza pensare a quanto sia volubile e al fatto che subito dopo saremo costretti a ricominciare a studiare se vorremo trovare un posto in questo mondo. Dobbiamo capire che la scuola non è una prigione, ma solo un assaggio dell'incubo che

ci aspetterà dopo: la vita da adulti. Non so se rivedrò tutti, non so se smetterò di dire “ma capitano tutte a me?”, non so nemmeno se riuscirò a toccare il cielo con un dito come spero, ma una cosa la so: sentirò la mancanza di tutto questo, dell'ansia, dei compagni e anche dei professori. Perciò sì, forse avrei potuto studiare di più, forse avrei potuto parlare e legare con più persone, ma la vita non si costruisce con i forse. Il liceo sta per finire, è meglio che mi prepari al resto della mia vita.





IL TAL È RIPUDIA LA GUERRA